

Meno male

Il *Calendario della Salute* festeggia nel 2009 il suo ventitreesimo compleanno. Ideata e realizzata per la prima volta da Uniservices nel 1986, l'iniziativa editoriale, che si avvale del supporto scientifico di prestigiosi specialisti e istituti, ha riscosso, anno dopo anno, un successo crescente. Obiettivo dell'edizione 2009, *Meno male*. In farmacia l'informazione contro il dolore, è quello di fornire ai cittadini le informazioni di base su come affrontare le più frequenti patologie dolorose.

Ne abbiamo parlato con il dottor Lorenzo Polenzani (*nella foto*), senior scientist e responsabile area dolore R&D Angelini, che ha curato i testi del calendario.

Perché il Centro Ricerche Angelini ha deciso di occuparsi di questo progetto?

Quando ci è stato proposto dagli editori abbiamo aderito con piacere.

Lo studio delle cause e il trattamento del dolore è da sempre uno dei principali obiettivi della ricerca Angelini. Trasferire conoscenze, non solo nell'ambito di congressi internazionali ma anche nelle case di tutti, contribuisce al benessere delle persone ed è un impegno costante del nostro lavoro. Questa pubblicazione è il frutto della collaborazione di medici, farmacisti e farmacologi che hanno cercato di trasmettere con parole semplici ma in modo rigoroso informazioni utili alla gestione del problema dolore. Uno degli obiettivi che ci siamo fissa-

ti è quello di favorire un atteggiamento corretto e propositivo, da parte di tutti, nel rivolgersi al medico e al farmacista.

Che significato ha l'espressione "meno male" per chi ha curato i testi di questa pubblicazione?

Il titolo è stato scelto in una duplice accezione: innanzitutto, anche se può apparire paradossale, "meno male" che esiste il dolore fisiologico, che previene complicazioni ed è fondamentale nella relazione con l'esterno e con il nostro corpo.

Il dolore, infatti, riveste fisiologicamente una funzione di segnale d'allarme, di sentinella capace di avvertirci che incombe un pericolo che

può danneggiare il nostro organismo. Il dolore ci permette di correre ai ripari, di adottare opportune strategie di difesa.

Ma anche "meno male" nel senso di possedere gli strumenti, farmacologici e non, per poter trattare efficacemente il dolore di ognuno, personalizzando sempre più il trattamento. Non a caso, la definizione di dolore più largamente accettata è quella data dall'Associazione internazionale per lo studio del dolore: «Un'esperienza emotiva sensoriale spiacevole associata a un danno tissutale in atto o potenziale o descritta in termine di tale danno». Una definizione che sottolinea la caratteristica soggettività dell'esperienza dolorosa.



Disponibile da fine anno nelle numerosissime farmacie che aderiscono all'iniziativa, il *Calendario della Salute 2009* offre una preziosa chiave di lettura sul dolore. Per conoscerlo, prevenirlo e combatterlo efficacemente

DI **ANDREA FANTOLI**

Con quale approccio sono stati trattati i vari tipi di dolore?

Sono state selezionate le tipologie di dolore più comuni, di cui ognuno di noi ha una esperienza diretta o indiretta. Definita la condizione, si è fatta una descrizione essenziale delle sintomatologie e delle cause che sono alla base di quei particolari tipi di dolore. Sono stati poi riportati potenziali trattamenti in condizioni di automedicazione o di dialogo con il farmacista, sottolineando il richiamo a rivolgersi al medico quando necessario. Dove è stato possibile, abbiamo richiamato corrette abitudini e stili di vita utili sia a prevenire sia a coadiuvare il più opportuno intervento terapeutico.

Parlare di dolore significa toccare un argomento delicato, oggi più che mai al centro di dibattiti medici e, soprattutto, etici. Il *Calendario* prende posizioni?

Il dolore cronico è invalidante dal punto di vista fisico, sociale ed emotivo e ciascuno deve poter accedere alle cure necessarie per alleviarlo.

È oggi possibile un uso razionale dei farmaci oppioidi, che consentono di controllare il dolore nella maggior parte dei casi, sia che si tratti di dolori legati alle patologie tumorali sia a dolori cronici in corso di patologie degenerative. Nel trattamento del dolore cronico, considerando la centralità della persona e ponendo attenzione a tutti i bisogni psichici, fisici, sociali e spirituali, si dimostrano efficaci anche interventi non farmacologici come provvedimenti di natura fisica e comportamentali.

Qualsiasi dibattito dovrebbe comunque partire dal concetto che "non sentire dolore inutile è un diritto", te-



ma al quale abbiamo infatti dedicato uno spazio nel calendario.

Quali sviluppi possiamo attenderci per il futuro dalla ricerca?

Sono numerosi i successi della ricerca scientifica nel campo, tuttavia la complessità del fenomeno dolore pone ancora numerosi limiti al passaggio dalla fase di ricerca all'utilizzo in terapia. Esiste oggi consenso nel ritenere che la cura del dolore debba rimuovere la sofferenza preservando il giusto livello di qualità della vita. Quindi, è necessario trovare farmaci specifici per ogni condizione dolorosa, puntando a ottenere trattamenti personalizzati.

Si sta concludendo quello che è stato indicato dall'*American Pain Society* come il "Decennio del dolore" (*Pain decade*) con l'obiettivo di aumentare gli sforzi di ricerca, ma la sfida rimane ancora aperta.

Come affronta questa sfida la ricerca Angelini?

Nel nostro portafoglio prodotti abbiamo una vasta gamma di farmaci indicati nella terapia del dolore di varia natura e intensità. Per i principi attivi

già esistenti Angelini continua a ricercare formulazioni innovative e combinazioni sempre più adeguate. Al tempo stesso, in questi ultimi anni Angelini è impegnata in progetti di ricerca finalizzati alla scoperta di molecole originali per il trattamento di quei tipi di dolore per cui gli strumenti terapeutici finora disponibili risultano non soddisfacenti dal punto di vista dell'efficacia o della sicurezza. Tra queste tipologie di dolore bisogna necessariamente considerare quelle forme associate a lesioni del sistema nervoso raggruppabili nella definizione generale di dolore neuropatico. Alcuni esempi sono rappresentati dalla nevralgia post-herpetica, la nevralgia del trigemino, la neuropatia diabetica ma anche il dolore derivante da interventi chirurgici o da utilizzo di chemioterapici in oncologia.

Per quanto riguarda la ricerca clinica?

Un altro aspetto fondamentale che consideriamo nelle nostre ricerche è la sicurezza. Stiamo lavorando per portare presto alla fase di sviluppo clinico un progetto che ha permesso il disegno, la sintesi e la caratterizzazione di inibitori della sintesi di alcune molecole che hanno un ruolo attivo nei processi infiammatori dolorosi, in parte già oggetto sia dei Fans sia dei Coxib.

La novità consiste nella inibizione ancor più selettiva di un enzima chiave nel processo (mPGES-1). L'obiettivo è quello di ottenere molecole più sicure a livello gastrico, renale e cardiocircolatorio e i risultati sono molto promettenti.

L'innovazione dei nostri farmaci è anche frutto del continuo sviluppo tecnologico di cui ci facciamo carico e del continuo dialogo con la comunità scientifica di cui facciamo parte. Stiamo collaborando su questi temi con prestigiose università e centri di ricerca italiani e americani.

Infine, con attenzione ai risultati della ricerca di base delle scienze neurobiologiche e immunologiche, siamo costantemente orientati a ottenere farmaci efficaci e sicuri.